



Rassegna stampa 18 dicembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

*l'Attacco*

IL SOLE 24 ORE

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

## IMPRESE

L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

## LA SORTITA DI MONTEFRANCESCO

La neo-eletta non avrebbe osservato le regole confermando il direttore generale uscente, Corvino. L'appello delle aziende associate a Squinzi

# Lecce, Confindustria resta viva a maggio il nuovo presidente

Proroga tecnica per il reggente Zanasi, procedure al vaglio di viale dell'Astronomia

STEFANO LOPETRONE

● **LECCE.** Confindustria Lecce è salva. Almeno per i prossimi quattro mesi. Il Consiglio generale dell'associazione nazionale degli industriali si è riunito ieri a Roma ed ha deciso all'unanimità di evitare la chiusura della sede leccese. Via Fornari resta dunque nel sistema confindustriale. Esito affatto scontato, visto il durissimo lodo dei probiviri che domenica scorsa ha cancellato la presidenza appena eletta e minacciato l'annullamento dell'affiliazione all'associazione salentina.

Sono stati concessi altri quattro mesi di tempo per sistemare la situazione. E se qualcosa dovesse andare storto da qui al 30 aprile, sarebbe inevitabile la chiusura, o nella migliore delle ipotesi l'accorpamento ad altra sede. Nelle prossime ore sarà ufficializzato lo staff scelto dai probiviri confederali per la transizione che tragherà l'associazione verso le nuove elezioni del presidente. Fino a ieri, il reggente «politico» era l'ex commissario Eliseo Zanasi; quello «tecnico» il direttore generale di Confindustria Puglia, Vittoriano Colangiuli. Potrebbero essere confermati. Giocherà comunque un ruolo importante in questo periodo di vacatio la vicepresidente nazionale per l'Organizzazione, Anto-

nella Mansi: tutti i passaggi indicati dai probiviri e dal Consiglio generale dovranno passare da lei. Gli adempimenti sono presto detti e inseriti in ordine cronologico: bisognerà prima approvare un nuovo statuto (in linea con la riforma di Confindustria); poi si procederà all'insediamento di una commissione che individuerà uno o più candidati alla presidenza; infine si completerà l'iter con la formazione del consiglio di presidenza (che sostituisce la vecchia giunta). Tutto dovrà avvenire, seguendo il cronoprogramma, entro il 30 aprile. La «trojka» romana vigilerà comunque con report intermedi, fino alla verifica finale di maggio.

Che cosa è successo per giustificare questi provvedimenti così duri? Il caos impera in Via Fornari dal 2013, quando gli iscritti non sono riusciti ad esprimere il successore di Piernicola Leone De Castris (il cui mandato in una situazione di stallo fu prorogato per un anno, prima delle dimissioni). Negli ultimi 14 mesi, l'associazione è stata commissariata da Eliseo Zanasi (già presidente a Foggia). In questo periodo sono andate in scena due elezioni: una a marzo, con l'indicazione di Roberto Fatano, l'altra a dicembre vinta da Montefrancesco. La prima è stata annullata per presunte irregolarità procedurali

ed ha provocato la fuoriuscita di alcuni iscritti. La seconda, con l'inedito di una donna al vertice, si è chiusa dopo gli scivoloni della neoeletta a pochi giorni dalla proclamazione: è costata cara la conferma del direttore Antonio Corvino, ritenuta irrituale e irrispettosa di tempi e regole. Alla fine è durata appena dieci giorni. Situazione che si inserisce in un contesto difficile: la crisi ha fatto chiudere diverse fabbriche e nel tempo molti iscritti, anche prestigiosi, hanno preferito uscire dall'associazione.

Basandosi solo su questi elementi, il destino della sezione leccese sembrava segnato. Ha fatto da contrappeso, nella valutazione dei consiglieri nazionali, l'accorato appello degli imprenditori, che mercoledì si sono riuniti spontaneamente a Lecce, sotto il coordinamento Zanasi, per chiedere a Viale dell'Astronomia di mantenere l'affiliazione. «Siamo tutti titolari di impresa, non ci sono imprenditori buoni o cattivi», dice Zanasi. «Il Consiglio si è messo nei panni delle imprese salentine, che hanno chiaramente manifestato, con saggezza, la volontà di non perdere la rappresentanza territoriale di Confindustria». Se non vogliono cancellare Confindustria Lecce, nei prossimi quattro mesi agli imprenditori non resta che seguire la ricetta di Roma.

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

LA POLEMICA SULLE DUE SEDI IN PUGLIA

## Autorità portuali il Pd si spacca

● Sulle due Authority, previste a Bari e a Taranto dal governo, si spacca il Pd pugliese: al capogruppo in consiglio regionale, il tarantino Mazzarano, non va giù che l'annuncio ufficiale sia arrivato dal sindaco di Bari, Decaro

MARTELLOTTA A PAGINA 7 &gt;&gt;

## LE RIFORME

### GLI EFFETTI IN PUGLIA

## 14 «CORE» IN ITALIA

La Puglia avrà due sedi, a Bari e Taranto, ma al capogruppo Pd non piace l'annuncio del sindaco

# Porti, il Pd si spacca sulle due Authority

## Mazzarano: il governo fa decidere a Decaro. «Balle»

● Non è bastata la rassicurazione fornita nei giorni scorsi da Delrio (ci saranno due Autorità portuali in Puglia, a Bari e a Taranto). Nè, evidentemente, è piaciuto a tutti il criterio adottato dal governo (la sede delle Authority nei porti clafficabili come «core», 14 in tutta Italia). Non è piaciuto soprattutto al Pd pugliese, che è riuscito a spaccarsi come una mela su una vicenda che, invece, sembrava premiare il sistema portuale pugliese.

A sparare «fuoco amico» ad alzo zero contro il sindaco della città metropolitana, Antonio Decaro, il capogruppo del partito in consiglio regionale, il tarantino Michele Mazzarano. Con toni al fulmicotone nei confronti del sindaco e del governo-amico targato Renzi. «Il governo dimentica le sofferenze di Taranto - tuona - e fa decidere a Decaro. Le sue continue ingerenze hanno condizionato le scelte del governo non in funzione della migliore soluzione possibile, ma esclusivamente nella logica del campanile». Ad indispettarlo, soprattutto, il fatto che Decaro, riuniti i consiglieri metropolitani e comunali di Bari, abbia annunciato nei giorni scorsi il per-

corso tracciato da Delrio. «Il governo italiano - sostiene Mazzarano - ha affidato la comunicazione di scelte proprie della Presidenza del Consiglio dei Ministri alle dichiarazioni di un presunto podestà pugliese, in cui si rende noto che il Governo rinuncia ad un cardine del suo Piano della Logistica autorizzando il podestà a riferire ai pugliesi di aver cambiato idea. Di fronte a questa sceneggiata - conclude Mazzarano - qualcuno dovrebbe spiegare a Brindisi e Manfredonia perché quelle autorità portuali non dovrebbero pretendere la loro autonomia».

Decaro non risponde, ma l'uscita al fulmicotone di Mazzarano provoca un effetto domino nel gruppo consiliare, che alza la bandiera della «diserzione» e se la prende senza mezzi termini col suo capogruppo. L'unico a scendere in campo a difesa della tesi sostenuta da Mazzarano, il senatore brindisino Salvatore Tomaselli. «Se è vero ciò che dice Decaro - afferma - si tratterebbe di un passo indietro, un cedimento di natura meramente campanilistica». Per il resto è un florilegio di attacchi al capogruppo in consiglio regionale che rischia di avere conseguenza anche

nel partito. «Il consigliere Mazzarano invece di esultare per il successo raggiunto dalla Puglia nella vicenda della riforma delle Autorità Portuali istiga le altre città pugliesi alla sterile contestazione - attacca Marco Lacarra - senza evidentemente aver la minima idea dei contenuti e dei criteri imposti dalla riforma. Nè il sindaco di Bari, né nessuno di noi, si è mai opposto al riconoscimento del porto di Taranto ma abbiamo semplicemente fatto valere, in sede di Governo, le ragioni della Puglia che ha la fortuna di vantare due porti «core» della rete europea TEN T». «Il capogruppo Mazzarano parla in nome e per conto proprio - attacca Fillippo Caracciolo -

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

non certamente in rappresentanza del gruppo consiliare del Pd. E farebbe bene a studiare i criteri della riorganizzazione del sistema portuale prima di avventurarsi in dichiarazioni prive di fondamento». Prova a fare da paciere **Fabiano Amati**: stimo entrambi, dice, «penso però che Decaro abbia giustamente fatto il sindaco di Bari e che al suo posto avrei fatto lo stesso. Ma ora che Taranto e Bari hanno avuto soddisfazione, è possibile evitare parole forti e inutili. Mi aspetto che Decaro e Mazzarano, questa volta come leader politici, sappiano mettersi al mio posto se penso a Brindisi». Una tempesta in un bicchiere d'acqua.

[b. mart.]



CONSIGLIO REGIONALE ■ capogruppo Pd Mazzarano tra Amati e Lacarra

## SANITÀ DA CAMBIARE

### CONFERENZA DEI SERVIZI ALL'ASL

#### IL CAPO DIPARTIMENTO

«Oggi siamo a 4,2 posti letto ogni mille abitanti, si scenderà a 4,16. Ma lo standard italiano è 3,7». A rischio l'ospedale di Lucera

#### «PUGLIA FUORI BERSAGLIO»

Lunedì i dati commissionati dalla Regione alla scuola superiore Sant'Anna, in Puglia numerosi i parametri «fuori bersaglio»



CONFERENZA DEI SERVIZI Pubblico in platea ieri nella cittadella dell'economia

#### Il direttore generale Piazzola: «Abbiamo bisogno di nuove assunzioni»

Piazzola chiede soldi per sbloccare il turnover negli ospedali foggiani e fare nuove assunzioni. Il direttore generale dell'Asl lo ha chiesto ieri al direttore di dipartimento Gorgoni: «Noi dobbiamo spendere bene, risparmiare non significa nulla. Siamo i peggiori a livello di dotazione organica in Puglia, abbiamo la necessità di fare nuove assunzioni». Il "dg" chiede anche maggior interazione fra ospedale e territorio con protocolli precisi, un raccordo su ciò che è giusto fare per evitare i ricoveri».



ASL Vito Piazzola

# La Capitanata «salva» i posti letto

## Gorgoni: «Taglieremo solo gli "acuti", ma ce ne sono troppi e non è giustificabile»

MASSIMO LEVANTACI

«La sanità in Puglia è quasi tutta da reinventare, parola del direttore del dipartimento di promozione della Salute in Puglia, Giovanni Gorgoni, ieri a Foggia alla conferenza dei servizi dell'Azienda sanitaria locale. «Dovremo fare un remix delle risorse a nostra disposizione e trovare risorse inedite, attingendo anche da fuori, ovunque si faccia della buona sanità. Lunedì a Bari saranno presentati i bersagli Sant'Anna (la scuola superiore di Pisa incaricata dalla Regione di stabilire parametri di competitività del sistema sanitario pugliese: ndr) ma sappiamo che la Puglia non sta bene in molte categorie». Non c'era Emiliano all'aper-

tura della conferenza (arriverà oggi), ma l'uomo che il governatore ha voluto a capo del dipartimento da cui dipende l'80 per cento del bilancio regionale ha parlato forte e chiaro anche sui destini della sanità in Capitanata. Che non saranno modificati granché, anche se con le premesse che ci ritroviamo non è detto che la leggera limatura ai posti letto foggiani non sia che l'antipasto. A farne le spese solo l'ospedale di Lucera (80 posti letto), la vittima sacrificale, nel mirino da diverso tempo. Ieri non se n'è parlato, ma Gorgoni fa questo ragionamento: «La provincia di Foggia sconta un'offerta principale non adeguata: oggi siamo a 4,2 posti letto ogni mille abitanti, con il riordino si scenderà a 4,16 cancellando i posti per acuti che



non vengono utilizzati. Voglio ricordare che in Puglia, dopo accorpamenti e riduzioni di doppioni di ospedali, passeremo al 3,41. E che lo standard

**RISORSE  
DA MIXARE**  
**Giovanni  
Gorgoni,  
capo del  
dipartimento  
dell'assessore  
regionale  
alla Sanità**  
[foto Maizzi]

italiano è 3,7. Potremmo arrivare anche noi in Puglia al 3,7 se attivissimo il post-acuzie (la riabilitazione: ndr), ma ci manca personale e coprire certi ser-

vizi non significa assumere nuovi infermieri altrimenti torneremo ai cronici».

Gorgoni parla di «enorme quantità di posti letto in Capitanata» anche tenendo conto della particolare orografia del territorio, seconda provincia d'Italia per estensione dopo quella di Bolzano. «Una condizione - risponde - che si giustifica fino a un certo punto se pensiamo che la Basilicata è nelle stesse condizioni, ma non ha gli stessi parametri».

Va individuato in Puglia un nuovo modello di salute che non si occupi solo di spesa farmaceutica e posti letto: «Il caso Taranto è macroscopico - dice Ettore Attolini, direttore generale dell'Ares - ci sono prima l'urbanizzazione e l'ambiente, la sanità occupa una piccolissima

porzione di questo schema». Attolini rivela anche un dato che si commenta da solo osservando le corsie degli ospedali: «Un basso livello di istruzione fa crescere il tasso di ospedalizzazione del 40% in più soprattutto nelle patologie croniche». Alla conferenza è intervenuto anche l'assessore Francesco D'Emilio, in rappresentanza del sindaco Franco Landella («impegnato a Roma») che ha sottolineato il ruolo della «conferenza dei sindaci che deve riprendere vigore». Ed ha puntato il dito sulla prevenzione: «Dovrebbe essere destinato il 5% dell'intera economia del sistema sanitario. Ma siamo lontanissimi da questa percentuale. Un sistema che funziona anche con la prevenzione riduce i ricoveri e fa chiudere meno ospedali».

Corte costituzionale. Non vale il cumulo giuridico: è nella discrezionalità del legislatore prevedere diversi regimi

## Edilizia e rifiuti, sanzioni multiple

**Guglielmo Saporito**

Nuovi introiti per i Comuni e **sanzioni dissuasive** per gli **abusi edilizi**: queste sono le prevedibili conseguenze della ordinanza della Corte costituzionale 270 del 17 dicembre, in tema di cumulo di sanzioni amministrative.

La questione esaminata riguardava otto sanzioni per altrettanti formulari per trasporto rifiuti speciali, privi di dati sulle quantità trasportate. Se, invece di sanzioni ambientali, si fosse trattato di illeciti previdenziali o assistenziali la sanzione sarebbe stata unica, ed appunto ciò ha fatto sorgere il dubbio di legittimità costituzionale circa la legge (689 del 1981, art. 8) che allevia le san-

zioni in materia previdenziale.

Le norme, secondo il giudice delle leggi, sono comunque legittime, perché rientra nella discrezionalità del legislatore prevedere diversi regimi sanzionatori. Vi è quindi un regime per il cumulo di sanzioni penali (cumulo giuridico: più illeciti sono sanzionati con la pena prevista per la violazione più grave, articolo 81 Codice penale), diverso dal regime degli illeciti previdenziali (si applica la sanzione amministrativa più grave, aumentata fino al triplo: articolo 8 comma due legge 681/1989) e diverso altresì per tutte le altre sanzioni amministrative (una sanzione per ogni violazione). Con questa stessa logica, del resto, un

prolungato divieto di sosta (illecito amministrativo) è sanzionato più volte.

La sentenza del 17 dicembre dissuade quindi da comportamenti reiterati, e avrà l'effetto di agevolare l'applicazione delle nuove sanzioni amministrative in materia edilizia, previste dall'articolo 31 comma 4 bis del Dpr 380 del 2001 (Testo unico edilizia), come modificato dall'articolo 17 del Dl 133/2014. Dal novembre del 2014, i Comuni devono irrogare una sanzione pecuniaria (compresa tra 2000 e 20.000 euro) a chi abbia realizzato interventi senza permesso di costruire e non abbia demolito l'abuso. La sanzione è dovuta indipendentemente dall'epo-

ca dell'intervento e, se le Regioni lo decideranno con specifica legge, sarà periodicamente reiterabile.

Ciò significa che ogni anno (o anche ogni semestre) il Comune verificherà se l'ordine di demolizione dell'abuso edilizio sia stato eseguito, riscuotendo, in mancanza, la predetta sanzione amministrativa pecuniaria. In tal modo la sentenza della Corte costituzionale sul cumulo delle sanzioni per comportamenti plurimi, genererà delle rendite continuative per i Comuni, che ogni anno potranno esigere una nuova sanzione. Non conta l'epoca dell'abuso (Cassazione 49331/2015, Sole del 16 dicembre), né un passaggio di proprietà: finché l'opera abusiva non è ridotta in pristino, la sanzione pecuniaria andrà pagata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA